



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Walser House. Valsesia, Italia

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Walser House. Valsesia, Italia / Letizia Panetta, Gabriele Pitisci, Giuseppe Ridolfi. - STAMPA. - (2020), pp. 133-150.

Availability:

This version is available at: 2158/1217649 since: 2021-01-20T13:08:09Z

Publisher:

DIDAPress

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)



Coordinatore | *Scientific coordinator*

Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy

Comitato scientifico | *Editorial board*

Elisabetta Benelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Marta Berni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Stefano Bertocci** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Antonio Borri** | Università di Perugia, Italy; **Molly Bourne** | Syracuse University, USA; **Andrea Campioli** | Politecnico di Milano, Italy; **Miquel Casals Casanova** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Marguerite Crawford** | University of California at Berkeley, USA; **Rosa De Marco** | ENSA Paris-La Villette, France; **Fabrizio Gai** | Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Italy; **Javier Gallego Roja** | Universidad de Granada, Spain; **Giulio Giovannoni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Robert Levy** | Ben-Gurion University of the Negev, Israel; **Fabio Lucchesi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Pietro Matracchi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Saverio Mecca** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Camilla Mileto** | Universidad Politecnica de Valencia, Spain | **Bernhard Mueller** | Leibniz Institut Ecological and Regional Development, Dresden, Germany; **Libby Porter** | Monash University in Melbourne, Australia; **Rosa Povedano Ferré** | Universitat de Barcelona, Spain; **Pablo Rodriguez-Navarro** | Universidad Politecnica de Valencia, Spain; **Luisa Rovero** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **José-Carlos Salcedo Hernández** | Universidad de Extremadura, Spain; **Marco Tanganelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Maria Chiara Torricelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Ulisse Tramonti** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Andrea Vallicelli** | Università di Pescara, Italy; **Corinna Vasič** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Joan Lluís Zamora i Mestre** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Mariella Zoppi** | Università degli Studi di Firenze, Italy

GIUSEPPE RIDOLFI

**Architetture
in ambienti
estremi**

*Il progetto post-ambientale
tra finzione e sperimentazione
computazionale*

Il volume è l'esito di attività di ricerca progettuale svolte nel corso d'insegnamento Progettazione Ambientale A del corso di laurea a ciclo unico in architettura della Scuola di Architettura dell'Università degli di Firenze. Le simulazioni computazionali, le componenti robotiche e sperimentali dei modelli sono state svolte con il supporto del Laboratorio Congiunto di Ateneo Mailab.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri
Gaia Lavoratti



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2020
ISBN da inserire

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*



INDICE

Il progetto post-ambientale nell'età della catastrofe. Giuseppe Ridolfi	9
Organicismo coevolutivo. Progetto computazionale Giuseppe Ridolfi	17
Modello. Simulazione. Percezione Giuseppe Ridolfi	31
Ospedale da campo. Iquitos, Perù Marco Cannata, Silvia Colombo, Sheyla Cosentino, Gianlorenzo Dellabartola, Giuseppe Ridolfi	63
Centro archeologico. Kargha, Egitto Vittorio Ghisella, Marta Goracci, Andrea Martini, Martina Morellato, Giuseppe Ridolfi	81
Rifugio nel deserto nordico. Hverir, Islanda Claudia Alberico, Chiara Bruschi, Paola Orlando, Beatrice Viotti, Giuseppe Ridolfi	95
Burning Man Temple. Black Rock Desert, USA Omar Ben Hamed, Simone Pistillo, Tommaso Reggioli, Fardi Sami, Giuseppe Ridolfi	113
Walser House. Valsesia, Italia Letizia Panetta, Gabriele Pitisci, Giuseppe Ridolfi	133
Mekong Food Home. Can Tho, Vietnam Guglielmo Baldeschi, Elena Carli, Damiano Cecchetti, Giuseppe Ridolfi	151
Polaris Fire Camp. Karakum, Turkmenistan Alberto Fazi, Edoardo Gorini, Simone Mancineschi, Giuseppe Ridolfi	177
Luoghi digitali per formare progettisti nell'Università contemporanea Giuseppe Ridolfi	205
Bibliografia	217

TO FREE REALLY MEANS TO SPARE. THE SPARING ITSELF CONSISTS NOT ONLY IN THE FACT THAT WE DO NOT HARM THE ONE WHOM WE SPARE. REAL SPARING IS SOMETHING POSITIVE AND TAKES PLACE WHEN WE LEAVE SOMETHING BEFOREHAND IN ITS OWN NATURE, WHEN WE RETURN IT SPECIFICALLY TO ITS BEING, WHEN WE “FREE” IT IN THE REAL SENSE OF THE WORD INTO A PRESERVE OF PEACE. TO DWELL, TO BE SET AT PEACE, MEANS TO REMAIN AT PEACE WITHIN THE FREE SPHERE THAT SAFEGUARDS EACH THING IN ITS NATURE. THE FUNDAMENTAL CHARACTER OF DWELLING IS THIS SPARING AND PRESERVING. IT PERVADES DWELLING IN ITS WHOLE RANGE. THAT RANGE REVEALS ITSELF TO US AS SOON AS WE REFLECT THAT HUMAN BEING CONSISTS IN DWELLING AND, INDEED, DWELLING IN THE SENSE OF THE STAY OF MORTALS ON THE EARTH.

Martin Heidegger, *Building Dwelling Thinking*, 1957

Walser House. Valsesia, Italia



📍
Monte Rosa
Parete
valsesiana
@ Maxin-
milan

Letizia Panetta
Gabriele Pitisci
Giuseppe Ridolfi

Conoscere il contesto e i requisiti del progetto

Il contesto naturale

La Valsesia è un'area ad alta quota popolata fin dal XIII secolo dalle popolazioni germaniche dei Walser che, per una serie di cause concomitanti tra cui la sovrappopolazione delle terre dell'Alto Vallese, furono spinte in queste valli alla ricerca di nuovi pascoli e di terre incolte da sfruttare. La Valsesia si trova in Piemonte, nella provincia di Vercelli. È caratterizzata dal tipico paesaggio alpino ma con peculiarità d'eccezione dovute dalla presenza del Monte Rosa, le cui vette distano a poche centinaia di metri e dal fiume Sesia, la cui fonte si trova a 2.500 m s.l.m. sul sopra citato monte. La particolare colorazione rosa nelle ore mattutine e serali del massiccio montuoso, da cui il nome, costituisce un elemento di forte connotazione dell'area. Il fiume Sesia, con le sue acque azzurre e cristalline, conferisce al paesaggio pace e tranquillità. Tale sensazione è rafforzata dalla presenza del verde: elemento dominante e quasi totalmente incontaminato del paesaggio tanto che la Valsesia è considerata la valle più verde d'Italia. Il verde è prevalentemente costituito da conifere di vario tipo e numerosi boschi di larice, arbusti e muschi che s'intervallano a sedimenti rocciosi, depositi minerari ferrosi e quarzi. Tutto ciò, unito a una ricca biodiversità e alle tradizioni, rende il Walser metà di turismo escursionistico, sportivo e culturale di significativa rilevanza.

Contesto architettonico

La lingua, le tradizioni, e soprattutto l'architettura, ancora ben conservata, dei villaggi Walser rappresentano un forte motivo d'attrazione. Gli edifici e i centri abitati delle comunità Walser hanno una specifica identità ben distinta dalle caratteristiche delle comunità confinanti. Per questo motivo si parla di casa o architettura Walser, indicando le strutture in legno e in pietra locale costruite nei secoli scorsi e tuttora testimonianza di capolavori d'ingegneria, di massima funzionalità in relazione alle condizioni ambientali e di una spettacolare integrazione con il paesaggio circostante. Le case e gli edifici sono normalmente disposti su due o tre piani, riportano un basamento in pietra generalmente



Piccola e grande flora



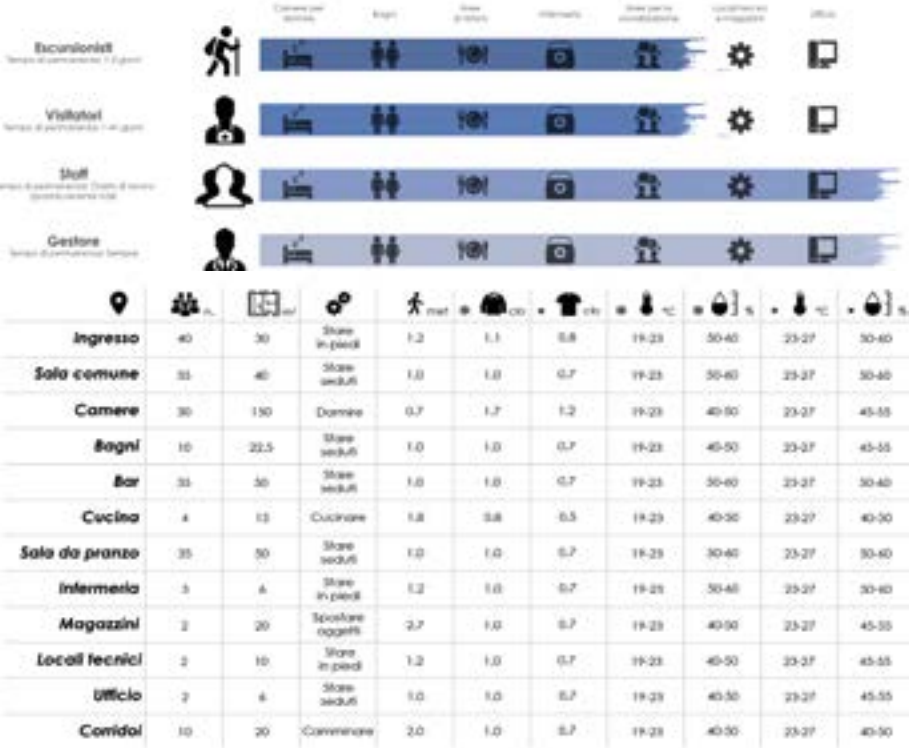
↑
Colori paesaggio
Monte Rosa, stadel
e fiume Sesia

pagina a fronte
Requisiti
ambientali
profili d'utenza e
requisiti

a secco che ospitava animali e persone e una parte sovrastante in legname di larice destinata alle camere da letto, fienile e deposito cereali con balconi impiegati per l'essiccazione dei prodotti agricoli. La caratteristica copertura a larghi spioventi aggettanti sopra i balconi è rivestita da lastre di roccia metamorfica d'ardesia o pietra ollare montati a calce e/o chiodi, il cui notevole peso è supportato in maniera magistrale dalla struttura delle travi del tetto.

Idea di progetto

In relazione alle caratteristiche e alle risorse del luogo il progetto prevede la realizzazione di una struttura ricettiva di montagna di piccolo-medio taglio per brevi soggiorni turistici, luogo di accoglienza per gli escursionisti, socializzazione, ristoro e per prestare prime cure in caso di necessità. Pur facendo riferimento ai bivacchi alpini, pertanto improntati a semplicità ed economicità, si è convenuto di conferire all'edificio una connotazione domestica, in modo da accogliere anche un turismo familiare e con assonanze alle abitazioni tipiche del luogo: da qui il nome di Walser House scelto per il progetto. Per il pernottamento si è quindi scelto di adottare normali camere da due a quattro letti con bagno interno. Dai profili dell'utenza e dalle attività previste la struttura dovrebbe richiedere 400-500 mq lordi di cui circa il 30% da destinare al pernottamento e il 20% alle attività comuni e di ristoro. Considerando, quindi, il tipo di attività e specificatamente ai livelli metabolici e alle caratteristiche del vestiario, sono stati inoltre valutati i requisiti termo-igrometrici differentemente da quanto stabilito dalla normativa vigente in modo da identificare e localizzare le differenti zone termiche con maggior appropriatezza.



Clima, sito e localizzazione del progetto.

Principali caratteristiche climatiche

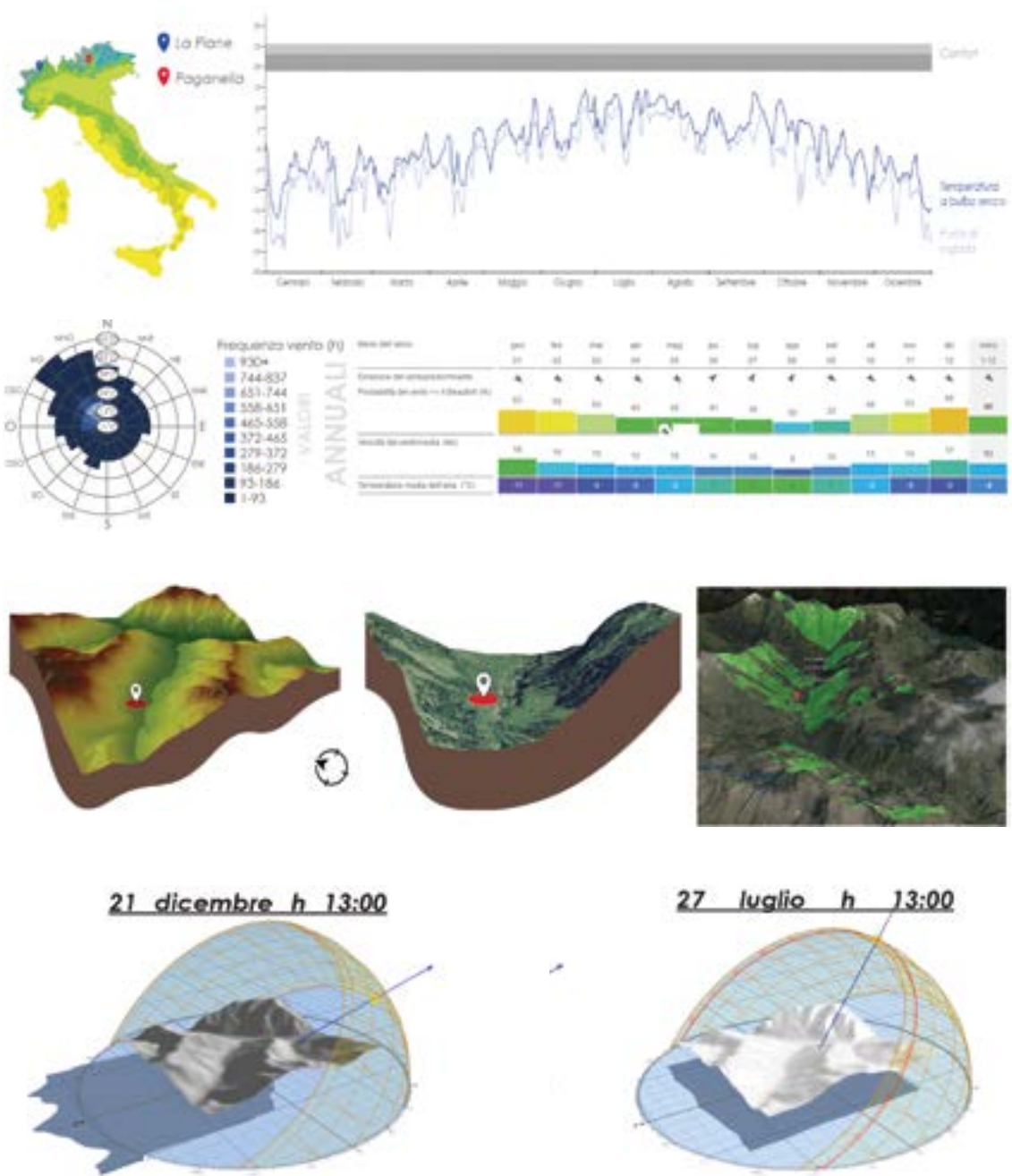
Walser House sorgerà in Piane Sesia, località del fondovalle del fiume Sesia. Come tutta la Valsesia ha un clima temperato umido che, secondo la classificazione Köppen e Geiger, non ha stagioni secche e precipitazioni comprese tra 700 mm e 1500 mm. Più specificatamente, l'area appartiene al sottoinsieme Cfb ove le temperature massime estive sono inferiori a 22 °C. Una più dettagliata conoscenza delle condizioni climatiche del sito è stata fornita da dati statistici in formato .epw desunti dalla stazione meteorologica Paganella sita nel massiccio dolomitico. A dispetto della distanza, la scelta di questa stazione, è stata dettata dalle similitudini altimetriche che altre stazioni più vicine non garantivano. I dati confermano che le temperature massime si fermano intorno ai 18 gradi nella stagione estiva e pertanto senza mai entrare nel *range* convenzionalmente stabilito come area di comfort. In considerazione della diversa dislocazione della stazione meteorologica rispetto al sito d'intervento l'analisi dei venti prevalenti è stata condotta comparando i dati .epw con i valori statistici della località visualizzabili dal database Windfinder. La comparazione conferma una sostanziale similarità autorizzando l'impiego dei dati statistici .epw per le successive simulazioni energetiche.

pagina a fronte
Rilievi climatici
Localizzazione della stazione climatica e temperature annuali.

Analisi dei venti
Rosa dei venti dalla stazione Paganella e confronto con dati desunti dal sito windfinder per la località Piane.

Modelli del sito
Modello base; modello del geoportale Regione Piemonte; viewshed realizzato con Google Earth.

Ombre solari
Analisi dell'illuminamento solare sul modello del terreno nei periodi stagionali più freddi e caldi.



Strategie bioclimatiche e valutazioni delle alternative morfologiche

Principali caratteristiche climatiche

Dal grafico psicrometrico ottenuto dal software Climate Consultant risulta evidente come l'edificio sia 'esclusivamente da riscaldare' e come sia impossibile garantire condizioni di benessere con il solo impiego di strategie passive. Molto schematicamente si può affermare che nei mesi più caldi (marzo-ottobre) qualche contributo passivo può derivare, per un periodo pari al 7,4% del tempo, dall'energia generata dagli occupanti e dalle attrezzature utilizzate, mentre soluzioni d'involucro a bassa massa termica sarebbero da preferirsi rispetto a quelle massive. Nei mesi più freddi (novembre-aprile) è possibile ottenere un lieve contributo soltanto dall'impiego di soluzioni d'involucro leggero. Per il resto sarà necessario installare sistemi impiantistici attivi. In entrambi i periodi si segnala l'importanza delle schermature ai venti che, sebbene in questo software non siano considerate nel calcolo del benessere indoor ma soltanto per le attività all'esterno, possono essere assunte come utile indicazione progettuale.

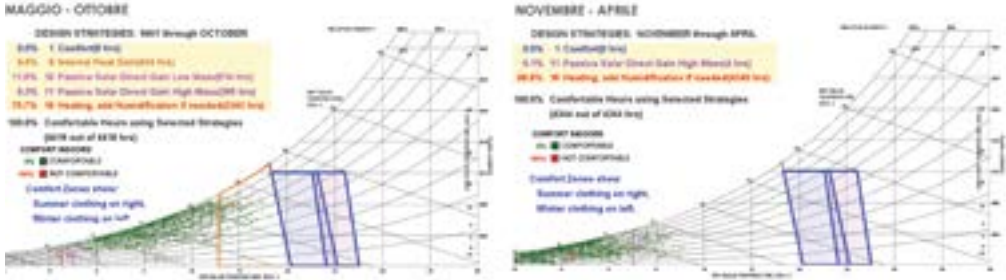
Optioneering energetico

Uno studio più approfondito per l'ottimizzazione energetica dell'edificio ha riguardato la valutazione di alternative volumetriche. Lo studio è stato svolto in due fasi mantenendo invariata la superficie calpestabile distribuita su due o tre piani, ma con differenti percentuali di 'finestratura': nella prima fase sono state generate e valutate masse concettuali generiche; nella seconda è stato svolto uno studio più approfondito su alcune alternative che si erano rivelate più performanti. I risultati ottenuti mostrano come la tipologia allungata della soluzione 2 riesca a contenere i consumi elettrici prevalentemente imputabili all'illuminazione artificiale nonostante le percentuali di 'finestratura' siano le minime (0,27%) rispetto a tutte le altre soluzioni. Quanto la snellezza sia determinante per l'illuminamento naturale è dimostrato dal fatto che i consumi per l'illuminazione della soluzione 2 siano molto vicini a quelli della soluzione 3, ove la percentuale di 'finestratura' è massima ed esattamente il doppio (0,54%), ma con un coefficiente di forma più compatto (0,182 contro 0,25 della soluzione 2). I minori consumi per il riscaldamento si registrano ancora nella soluzione 2 e a seguire con leggere differenze nelle soluzioni 8, 4, 6 in cui, indipendentemente dal numero dei piani e dalla percentuale di 'finestratura', il rapporto di compattezza è compreso nel range di 0,25 e 0,28 (soluzioni 2, 4, 6,8). In termini di consumi totali è infine evidente come edifici con ampie superfici d'involucro (soluzione 5) e alte percentuali di 'finestratura' (soluzione 3) risultino le più penalizzate.

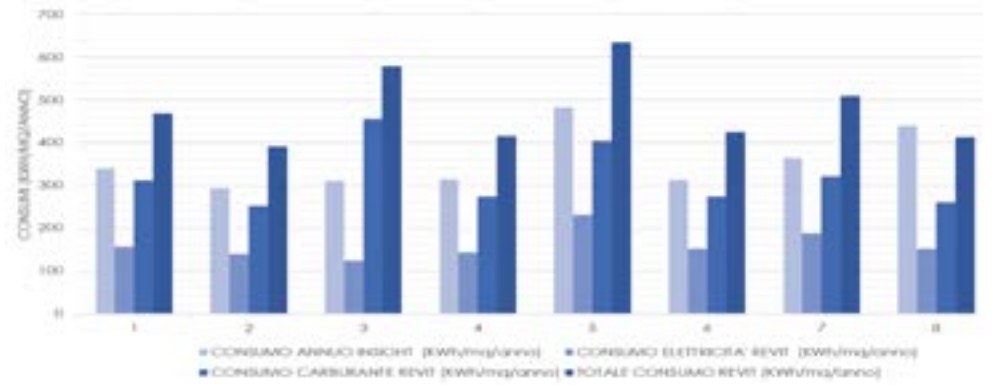
pagina a fronte
Analisi
psicrometrica
Analisi del
comfort e
strategie
progettuali nei
periodi dell'anno
più freddi e più
caldi

Optioneering
energetico
Confronto del
comportamento
energetico di
masse concettuali
elementari con
evidenziazione
dei loro parametri
principali

Confronto consumi
Principali consumi
elettrici e di riscaldamento
delle alternative
architettoniche



Schema architettonico	01	02	03	04	05	06	07	08
Superficie pavimentata (m²)	400	800	800	800	800	800	800	800
Numero di piani	1+0	2	2	2	3	2	3	2
Volume (m³)	1100,479	1500	1500	1507,309	1499,764	1503,724	1501,175	1517,444
Superficie/Volume (1/m)	0,361	0,533	0,533	0,533	0,534	0,534	0,533	0,504
Superficie muri esterni (m²)	404	375	375	420	711	387	465	435
Sup. muri esterni/Volume (1/m)	0,360	0,25	0,25	0,279	0,474	0,254	0,304	0,283
Superficie del tetto (m²)	372,808	254,709	280	280,3	751	351,3	744,46	180,479
Sup. pavimentata/Sup. del tetto (1)	1,080	1,947	2	2	0,717	2	3,080	2,730
Rapporto finestratura esterna	0,34	0,37	0,34	0,35	0,30	0,30	0,34	0,40
Costo energetico del ciclo di vita (€)	394,420	340,847	373,904	354,737	575,137	374,847	438,933	375,476



La seconda fase d'approfondimento ha interessato le soluzioni 2, 6, 8 scelte in relazione a performance energetiche migliori o comunque soddisfacenti e al valore architettonico della forma che nelle soluzioni 2 e 8 sono assimilabili a quelle tipiche del contesto. In questa seconda analisi le generiche volumetrie sono state ridefinite tenendo in considerazione una precisa allocazione degli spazi, come stabilito dal programma edilizio precedentemente definito, e collocando il volume *in situ* in modo che il modello di calcolo tenesse anche conto degli elementi fisici contestuali.

Progetto definitivo

Caratteristiche principali dell'edificio e sistemazioni dell'area d'intervento

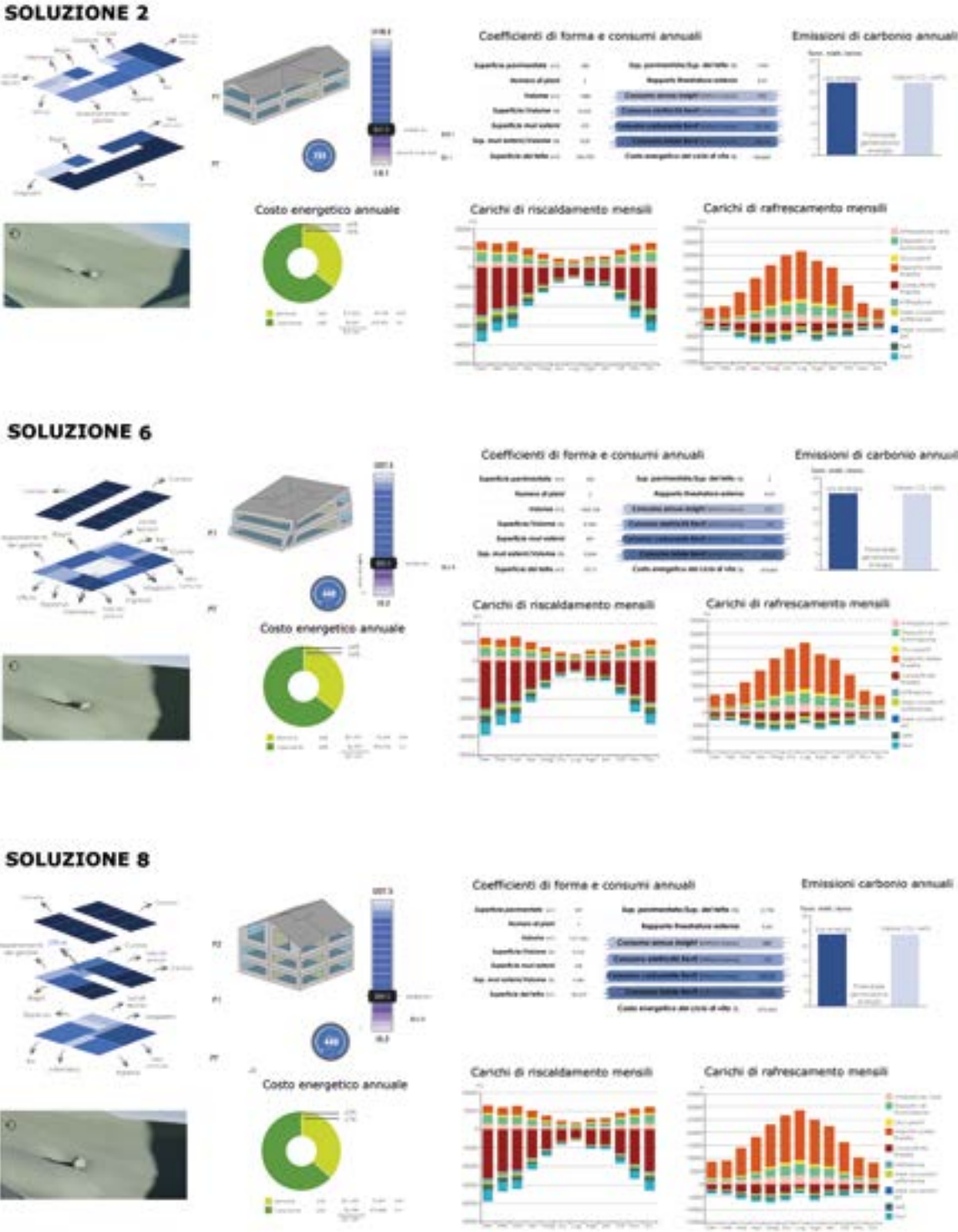
Le indicazioni emerse nelle precedenti fasi di studio e valutazione hanno rappresentato alcuni dei criteri principali per il progetto. L'edificio è, infatti, di forma relativamente poco profonda, organizzata in triplo funzionale ove è stato possibile allocare i collegamenti verticali e i locali di servizio sul fronte nord; camere da letto e altre attività collettive sul lato sud. È ruotato in maniera da mediare l'orientamento individuato come ottimale con una corretta integrazione contestuale. Il progetto ha inoltre accolto alcuni tratti caratteristici delle tipologie edilizie locali prevedendo il tetto a due falde e il balcone sul lato sud. L'involucro è di massa ridotta con uso diffuso di legno: materiale che è stato anche impiegato per il sistema strutturale. La quantità di 'finestratura' è limitata particolarmente nel fronte nord.

L'area prescelta, presentandosi come ripiano sul pendio del versante montuoso, offre un naturale riparo dai venti freddi da nord-ovest che potrà essere reso ancora più efficace con la messa a dimora di conifere e la realizzazione di un muro a retta in pietra locale. Per sua conformazione l'area d'impianto edilizio necessita, infatti, di alcune sistemazioni a cominciare dalla strada d'accesso. Tali sistemazioni sono state definite in modo da bilanciare i quantitativi di terra di scavo e riporto grazie al modello digitale che ha consentito una loro stima dinamica. Il materiale in eccesso è stato prevalentemente impiegato per la realizzazione di un terrazzo panoramico sul fronte est e il riempimento del muro a retta sul lato ovest.

Impianto strutturale

Il tracciamento strutturale prevede maglie regolari rettangolari e luci ordinarie non superiori ai sei metri. Il sistema costruttivo è in legno con elementi in elevazione di tipo puntiforme controventati da tamponamenti a battuta e orizzontamenti realizzati in travi lamellari a sezione piena.

pagina a fronte
Optioneering
energetico.
Confronto tra
le soluzioni
architettoniche
selezionate

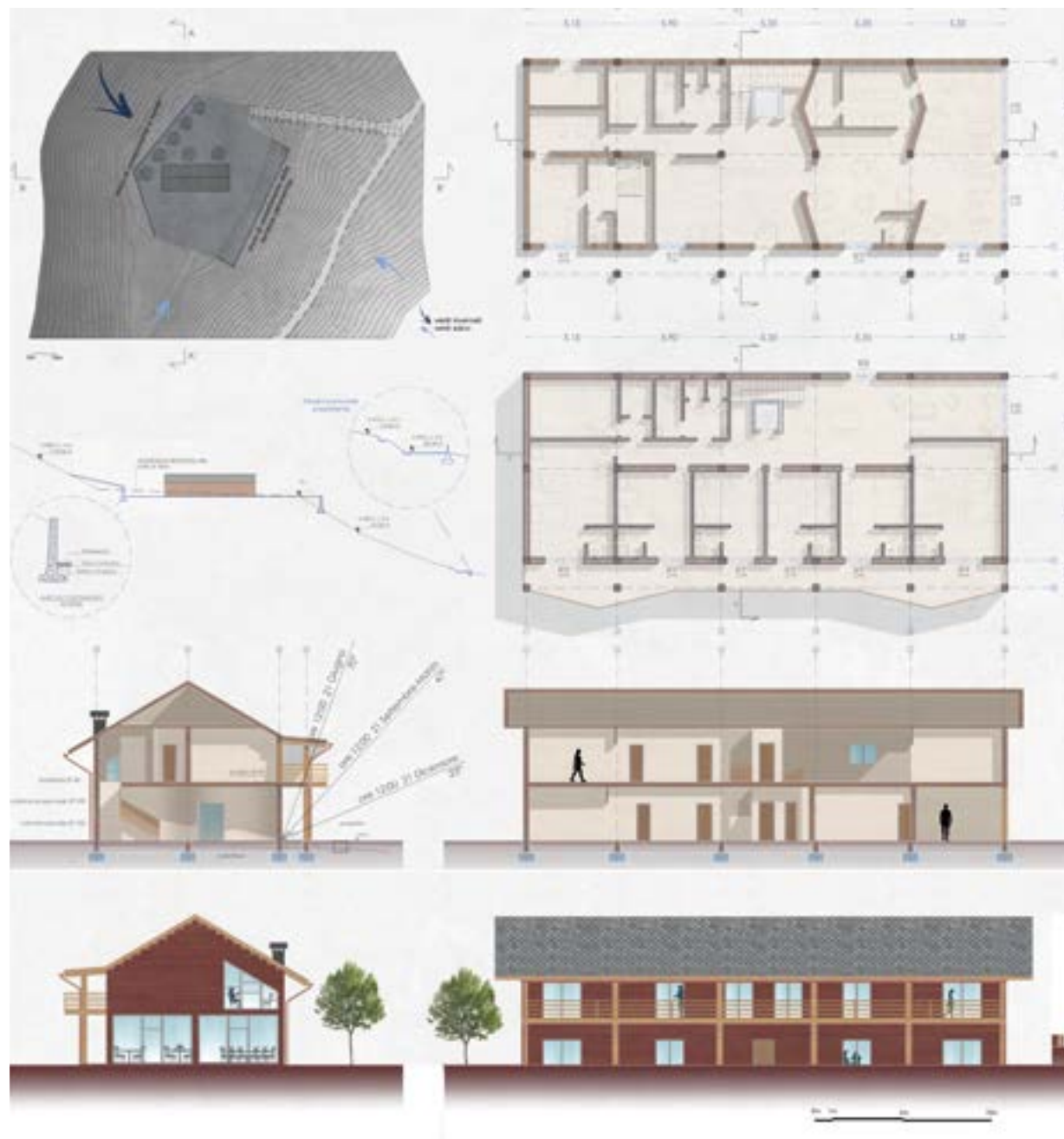


Le fondazioni sono dirette e continue a travi rovesce. Gli orizzontamenti appoggiati sulle travi principali sono realizzati con un assito ligneo completato da massetto armato e differenti strati d'isolamento acustico e termico.

Involucro esterno

La copertura è a due falde, rivestita in lastre di ardesia posate su tavolato a sua volta sostenuto da travi a vista con interposto pannello rigido d'isolamento (Rockwool Du-rock Energy) di 14 cm. La soluzione è in grado di garantire una trasmittanza termica pari a $0,20 \text{ W/m}^2\text{K}$, compatibile con i valori sanciti dal DM 26/06/2015 per la zona climatica più restrittiva (F), uno sfasamento di quasi 6 ore e una costante di tempo elevata di circa 24 ore. Le pareti verticali esterne, come da dettagli in figure, sono a battuta di tipo leggero completate da cappotto esterno e isolamento acustico inserito nei montanti di supporto della finitura interna. Stratigrafie, materiali e spessori sono stati valutati tra diverse alternative in modo da raggiungere soddisfacenti livelli di trasmittanza termica e verificare positivamente la formazione di condensa interstiziale (*diagramma di Glazer*) che ha rappresentato l'aspetto più critico. Nella determinazione delle prestazioni termiche della parete sono stati anche valutati i comportamenti localizzati in presenza dei pilastri di $30 \times 30 \text{ cm}$ che, nonostante performance inferiori, riescono a garantire una resistenza termica totale di $0,12 \text{ W/m}^2\text{K}$ largamente inferiori a $0,24 \text{ W/m}^2\text{K}$ prescritti dal DM 26/6/15 (App. A dell'All. 1). Nel dettaglio tale valore deriva da una resistenza di $0,11 \text{ W/m}^2\text{K}$ per la sezione corrente e di $0,28 \text{ W/m}^2\text{K}$ per la porzione di parete interessata dal pilastro che, applicati alle relative superfici incidenti per metro quadro, producono una resistenza termica media che è – appunto – di $0,12 \text{ W/m}^2\text{K}$ ($0,11 \times 0,9433 + 0,28 \times 0,056$). In prossimità del pilastro un problema tipico per questo tipo d'involucro è rappresentato dalla tenuta all'aria che è stato risolto con impiego di nastri di tenuta. Infine, è stato studiato un altro punto di criticità localizzato nel nodo solaio-parete, ove il ponte termico è stato risolto con raddoppio dell'isolante nell'impalcato per una profondità di circa 60 cm (vedi sezione alle pagine seguenti). Nel rispetto della normativa sono state individuate le finestre Metra tipo NC 75 STH-i a taglio termico certificate per un'attenuazione sonora fino a 43 dB, una trasmittanza di $1,4 \text{ W/m}^2\text{K}$ e fattore di trasmissione solare inferiore a 0,35 che, a norma di legge e sebbene vigenti per il solo contenimento energetico estivo, escludono l'obbligo di installare schermature esterne. Per garantire il corretto isolamento anche il davanzale è a taglio termico interponendo uno strato d'isolamento tra il suo elemento esterno e il contro-davanzale interno.

pagina a fronte
Progetto
definitivo.
Planimetria
generale, piante,
sezioni, prospetti



➔
**Sezione
costruttiva**
Dettaglio lato
balcone.

pagina a fronte
**Verifica termica
pareti.**
Verifica della
formazione
di condensa
interstiziale;
calcolo della
resistenza termica
nella sezione
corrente e in
prossimità del
pilastro con stima
del valore totale

**Viste
prospettiche.**
Fronte Est; fronte
Sud; dal soggiorno
piano superiore;
terrazza
panoramica; sala
da pranzo

